



McFadden) del premio Nobel per i suoi studi basati sull'analisi statistica dei comportamenti individuali e familiari.

Sarà al Festival anche Giuseppe De Rita sociologo di fama, attento osservatore delle trasformazioni economiche sociali e istituzionali italiane, uno dei fondatori del

Censis - Centro Studi Investimenti Sociali, l'istituto di ricerca socioeconomica di cui è segretario generale. Così come non poteva mancare Lucio Caracciolo, uno dei massimi esperti di questioni internazionali, direttore di Limes, rivista italiana di geopolitica e di Eurasian Review of Geopolitics Heartland.

La cura scientifica è affidata a Ti-

to Boeri docente di Economia del Lavoro alla Bocconi di Milano e fondatore de *lavoce.info*, rivista on line nata per il confronto di opinioni sull'economia italiana e internazionale.

Info

L'ingresso al festival è gratuito
0461 260511
www.festivaleconomia.it



traverso lo spot televisivo della marca di pantaloni e orologi, è anche vero che si ingrandisce sempre più il rapporto di dipendenza del mercato stesso dal consumatore. Se il mercato forma e condiziona l'individuo trasformandolo in consumatore, è pur vero che il consumatore, ritrovando la propria dignità di individuo, può arrestare il mercato e condizionarlo; nella stessa misura in cui il consumatore viene condizionato, esso può condizionare.

Riscoprire l'individuo nel grande involucro del consumatore, farlo riemergere, significa riscoprire la propria dimensione animale, rimetterla in gioco, insieme al Darwinismo, come etica primaria nella stessa sopravvivenza di un mondo che, lungi dall'essere perennemente a nostra disposizione, è, come ci ricorda Michel Balivo, «una sfera di fuoco che naviga in un universo illimitato, un pezzettino di sole la cui superficie è stata raffreddata molto lentamente dai venti cosmici fino a formare un sottile strato abitabile o biosfera».² Un mondo di cui in realtà viviamo ciò che costruiamo.

Se questa consapevolezza si potesse introdurre nei discorsi e nella percezione dei diversi ambiti, come i movimenti sociali e cittadini, si potrebbe guardare alla globalizzazione senza timori e paure?

È rivoluzione che, come tutte le rivoluzioni, per essere realizzata ha bisogno di cultura e idee e dunque di consapevolezza, una rivoluzione che possa invertire il rapporto fra mercato e consumatore, facendolo diventare un

rapporto fra produttore e individuo, che non riempia le menti e le vite, ma che riconosca l'importanza, la centralità dell'uomo. Una rivoluzione che passa attraverso la vita quotidiana dell'individuo, un qualcosa che cambia anche e soprattutto se noi cambiamo il modo in cui la viviamo. Una maggiore consapevolezza dei governi, un loro maggiore impegno, soprattutto per quanto riguarda l'argomento energie rinnovabili, appare indispensabile, così come sembra basilare che la scuola e le università si stacchino dal sistema clientelare della raccomandazione per prendere finalmente il compito di educare alla meritocrazia, alla fiducia nella cultura e alla sua relativa diffusione, che significa sempre consapevolezza. Mai come adesso il mondo accademico è stato lontano dal mondo della gente.

Ma è importante anche il ritorno alla delegazione della produzione alle piccole e medie imprese artigiane, sparse sul territorio, la centralità di un design consapevole nella creazione degli oggetti, laddove per consapevole si intende il recupero di materiale e saperi propri di ogni territorio e il loro utilizzo anche in scala più ampia, la formazione di artisti, designer e esperti di marketing che abbiano nel proprio bagaglio una preparazione culturale importante, e, figlia di queste due cose, una rinnovata importanza delle competenze personali, derivanti da studio e apprendistato, che superino le logiche della raccomandazione, del clientelismo e del precariato, e che diano centralità a chi le cose le pensa e le fa, con il cervello,

la lentezza e la fatica delle sue mani e della sua testa.

Quale dunque la sfida del nostro millennio?

Il mondo si delinea sempre più come un immenso emporio dal quale attingere utilizzando il bene degli strumenti nuovi e recuperando, con grande coraggio e senso di sfida, i tesori del passato, spesso custoditi dentro l'individuo e la sua realtà geografica, come le lingue, i cibi, i vestiti e i saperi artigianali. Proprio Emporio Mediterraneo (5-8 marzo 2009) è stata infatti intitolata l'iniziativa voluta dalla Regione Autonoma della Sardegna, un progetto a respiro internazionale che ha l'obiettivo di preservare e mettere a confronto gli antichi saperi dei paesi del bacino del Mediterraneo attraverso un interscambio delle tecniche utilizzate, di cui spesso il mercato globale ignora la portata. Cagliari si è trasformata in una Barceloneta, questo infatti era uno dei suoi nomi passati, un enorme workshop, un *sūq* di esperienze e materiali provenienti da Italia, Spagna, Francia, Algeria, Marocco, Tunisia, Israele, Egitto, Libano, Giordania, Siria, Palestina, Turchia, Iran, dal Pakistan, Azerbaijan e Portogallo. Un paradiso del saper pensare e del saper fare che ha offerto forme e colori, vasi, tappeti, anelli e pietre sapientemente incise, un Eden estetico la cui onda può di fatto salvare il mondo.

¹ CASTRO RUZ, F., *Una revolución solo puede ser hija de la cultura y las ideas*, 3 febbraio 1999, Venezuela.

² Balivo, M., *Juegos de palabras* (¿Seguiremos jugando a cuan diferentes podemos ser?),

Dal 16 maggio al Mart di Rovereto una mostra sulla ricerca artistica italiana di fine '900

Un progetto espositivo che indaga una ricerca artistica italiana sviluppatasi sul finire del secolo scorso: è "Italia Contemporanea. Officina San Lorenzo" la mostra curata da Daniela Lancioni, al Mart di Rovereto dal 16 maggio al 27 settembre 2009.

L'analisi del Mart individua il culmine della ricerca artistica italiana di fine secolo scorso nel periodo che va dagli anni Ottanta ai primi anni Novanta e la mostra rappresenta la prima storicizzazione di questa esperienza, che al grande pubblico è ancora relativamente poco nota.

Ne sono stati i protagonisti un gruppo di artisti - Bruno Ceccobelli, Gianni Dessì, Giuseppe Gallo, Nunzio, Piero Pizzi Cannella e Marco Tirelli - accomunati non da un programma, ma una poetica e un'estetica fondata



Mart Rovereto

Italia Contemporanea. Officina San Lorenzo



Sopra: Piero Pizzi Cannella, *Una mappa per andare via*, 2004

Sotto: Bruno Ceccobelli, *Hurra*, 1988
In alto a destra: Gianni Dessi, *Stella*, 2003

sul principio della responsabilità individuale, che ha rimesso la pittura e la scultura al centro della pratica artistica.

Ad unirne i percorsi individuali è stato anche il luogo di lavoro, l'Officina San Lorenzo, nell'omonimo quartiere romano. Questi artisti si sono inventati degli studi negli spazi dismessi dell'ex pastificio Cerere, inaugurando la pratica della riconversione di spazi industriali, poi divenuti molto ambiti nella scena artistica della Capitale.

In seguito, il nome del luogo ha finito per identificarli come gruppo, secondo una consuetudine tipicamente romana.

I loro percorsi artistici, anche se fortemente caratterizzati in senso individuale, si sono effettivamente intrecciati. Gli artisti di Officina San Lorenzo hanno espresso la necessità di rinnovare la pittura e la scultura, anche alla luce di fenomeni coevi e precedenti, come Arte Povera e Transavanguardia.

Va notato che il gruppo non solo si concepì come alternativa rispetto a queste correnti, ma anzi elaborò attivamente nuove soluzioni espressive. Lo spunto essenziale per interpretarne gli sforzi comuni in questa direzione è ritrovato nella mostra "Atelièr", curata da Achille Bonito Oliva nel 1983-84. Lo stesso Bonito Oliva oggi prosegue quell'indagine in un nuovo testo nel catalogo della mostra al Mart. (C.G.)



MART

Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto
Info e prenotazioni:
800 397760
info@mart.trento.it
www.mart.trento.it



Al Mart (nelle sedi di Rovereto e

Trento) i soci possessori di Carta In Cooperazione hanno diritto alla riduzione sul biglietto d'ingresso (da 10 a 7 euro) e a una tariffa agevolata per visite guidate per gruppi di titolari di Carta In Cooperazione.

Rovereto, Festival Futuro Presente 2009

Greenaway, Nyman, Sollima e i Nuovi schermi del futuro

Ruota attorno al cinema, alla sua capacità di raccontare la realtà con linguaggi sempre nuovi, al suo legame con le nuove tecnologie e i nuovi media, all'evoluzione del rapporto con lo spettatore, l'edizione 2009 di Futuro Presente dal titolo "Screen. Gli Schermi del futuro" che quest'anno ospita, a Rovereto, Peter Greenaway, regista di fama internazionale che dall'inizio degli anni Ottanta a oggi ha tracciato un percorso creativo personale e unico all'interno della settima arte.

Nella prima serata della manifestazione (7 maggio ore 21), Greenaway si racconterà nell'incontro "Il cinema è morto, lunga vita allo schermo".

Dal 7 al 10 maggio, sempre al Mart di Rovereto, incontri e spettacoli con altri importanti artisti

che hanno fatto del rapporto col cinema un percorso creativo di assoluto rilievo: Giovanni Sollima dà vita alla produzione Tangibile interface low-cost; Michael Nyman porta la sua musica per film e il frutto dei suoi nuovi percorsi artistici in campi come la fotografia e la regia. Verranno inoltre proposte le pellicole più rappresentative del regista inglese, oltre a una serie di opere che hanno segnato tappe importanti nell'evoluzione del cinema e Incontri su queste tematiche.

Da non perdere "Tulse Luper VJ performance" che vede Greenaway dare vita a un grande spettacolo multimediale. Tra le altre proposte anche una mostra fotografica di Michael Nyman dal titolo "Sublime" e la musica da film proposta da Architorti. (C.G.)

Info

0464 431660
info@festivalfuturopresente.it



I soci della cooperazione di consumo

possessori della Carta In Cooperazione hanno diritto all'ingresso agli spettacoli in programma all'Auditorium Fausto Melotti a 15 euro anziché 20.